

IL FORUM LA POVERTÀ E I CONFLITTI CHE CONTINUANO A MARTORIARE DIVERSI ANGOLI DEL PIANETA COSTRINGONO TANTISSIME PERSONE A CERCARE UN FUTURO MIGLIORE LONTANO DA CASA

Migranti, un fenomeno complesso

Il dibattito nella redazione di "Uomini liberi" mette a confronto posizioni diverse, ma alla fine vince la solidarietà verso le popolazioni più sfortunate

L'immigrazione è un fenomeno vecchio come la storia dell'uomo. Da sempre migliaia di persone, se non interi popoli, lasciano le loro terre d'origine per cercare una vita migliore. E nell'epoca recente, nonostante il "progresso", nulla sembra essere cambiato, anzi: vuoi la povertà, vuoi i conflitti che spesso hanno martoriato e che continuano a martoriare diversi angoli del pianeta, continuano a costringere tantissime persone a cercare un futuro migliore lontano da casa. Ciò che sta accadendo in questi ultimi anni, e che sta proseguendo con ritmi sempre più vertiginosi e drammatici negli ultimi mesi, è sotto gli occhi di tutti. Specialmente di noi europei, che affacciati sul mar Mediterraneo assistiamo giorno dopo giorno all'esodo disperato di coloro che cercano di fuggire dalle guerre e dalla miseria che stanno sconvolgendo parte del Nord Africa e soprattutto il Medio Oriente. Per anni, questo è sembrato soprattutto un problema italiano. Ma adesso l'ondata dei profughi sta coinvolgendo tutta Europa, dalla Grecia all'Est, con gli ormai tristemente noti barconi della morte o via terra, creando polemiche e dibattiti su come gestire questa emergenza. Anche la redazione di *Uomini Liberi*, i cui redattori seguono costantemente in televisione gli sviluppi del fenomeno, ha deciso di rifletterci, con questo breve forum.

Il fenomeno dell'immigrazione continua inarrestabile. Come credete si stia comportando l'Europa di fronte a questa situazione?

Cristian e Gabriele: «A noi sembra che l'Europa non abbia ancora capito come risolvere il problema. Ci sono persino alcuni Stati che stanno costruendo dei muri per respingerli, come l'Ungheria. Io spero che costoro riescano a capire che questo problema bisogna risolverlo cercando di aiutare queste persone ad avere una vita migliore, e che capiscano che costoro scappano dai loro Paesi, dalle guerre della fame, per dare una vita migliore ai loro figli. Solo dalla Siria ci sono 7 milioni di profughi in fuga dall'orrore».

David: «Dal mio punto di vista, essendo un immigrato e avendo provato una parte di questo fenomeno sulla mia stessa pelle, mi sento molto coinvolto e parlarne mi rattrista. Anche in questi giorni si vedono immagini sconvolgenti dalla morte di un bambino e una lista di orrori che non finisce mai...; immigrati che scappano da ogni parte del mondo per un futuro migliore, chi per la guerra e chi per la fame. Io mi chiedo, con tutta la forza che hanno le potenze al mondo, quanto ci voglia a risolvere questa situazione, che sta lasciando una scia di violenza, di morti e di odio razziale. Ma forse i responsabili di questa vicenda sono proprio i capi di Stato, che ovunque o quasi non fanno nulla per evitare tutto questo. È ben vero sono eletti per proteggere i propri cittadini, ma la corruzione è così diffusa nel mondo che per soldi e potere lasciano la propria gente in povertà, lasciando all'Occidente tutte le ricchezze, come le materie prime. E la causa più grande di tutta questa situazione è anche l'Europa stessa, che per i propri interessi elimina certe persone che dal mio punto di vista tenevano al freno tutta questa ondata».

Antonio: «Io credo l'Europa si stia innanzitutto comportando male nei confronti di noi italiani, che in questa situazione siamo in prima linea: ci ha fatto tante promesse di aiuto, ma di concreto si è visto molto poco. La suddivisione delle quote mi sembra squilibrata e credo che diversi Paesi debbano farsene carico maggiormente». **Una delle misure adottate dall'Occidente sono i bombardamenti contro le fazioni terroristiche che spingono milioni di persone a fuggire dal Medio Oriente: credete possa servire a qualcosa?**

David: «A mio avviso no. Spesso chi bombarda non sa neanche bene chi stia colpendo, se l'Isis o chissà chi altro. E questa cosa costringe gli abitanti innocenti di quei Paesi a cercare riparo in posti migliori, dove c'è la pace. Bombardando si crea solo miseria».

Antonio: «No, i bombardamenti non servono. Prendete la Libia:



IN CERCA DI PACE Molti migranti provengono da territori tormentati dalle guerre o afflitti da povertà endemica

solo ora gli americani hanno ammesso che la guerra contro Gheddafi è stata inutile, e che il suo presunto "arsenale" che poteva minacciare l'Occidente non esisteva».

Gabriele: «Secondo me invece potrebbe funzionare. Alla guerra si risponde con la guerra. La causa di tutto ciò è il terrorismo, e dunque va combattuto».

Quali possono essere le soluzioni, dunque?

Cristian e Gabriele: «Guardando i telegiornali questo problema è molto grave, perché alcuni Stati europei non fanno abbastanza per dare una vita migliore a queste persone. Anche in Italia abbiamo dei problemi che partono dall'economia e di conseguenza dal lavoro: molti cittadini, magari con figli in tenera età, lamentano il fatto di essere senza casa e senza

uno stipendio per vivere, e il pensiero comune spesso è che bisogna cercare di aiutare prima noi e poi loro. Una soluzione comunque è complessa. Per limitare l'afflusso di immigrati verso l'Europa bisogna aiutare i rifugiati dal Medio Oriente, ha affermato per esempio il segretario generale dell'Onu per gli affari interni Stephen O'Brien: ma poi hanno tagliato i fondi e con i tagli del budget certe proposte sono scomparse».

David: «Secondo me questo è un argomento molto complesso da prendere sul serio e da risolvere al più presto possibile, perché temo possa portare alla Terza Guerra Mondiale. Secondo me basterebbe prendere i fondi con cui qui si accolgono questi immigrati e invece di spenderli per accoglierli qui usarli nei Paesi di provenienza: magari con poco di quei fondi si

può fare molto di più per loro e si eviterebbe tutta questa ondata che sta creando odio e rabbia nelle persone. Le risorse ci sono. E quello che sento dire da tanti amici immigrati è che se al proprio Paese d'origine ci fosse stata una possibilità migliore non avrebbero corso questo rischio, al punto di mettere in pericolo la propria vita e quella dei familiari».

Antonio: «Credo che serva realmente un sforzo da parte di tutti, affinché non ci creino delle barriere internazionali che complicano questa immigrazione continua, dando ai profughi in fuga delle prospettive. Spero che il Giubileo diventi un'occasione di pacificazione, e non un rischio: il Papa sta dimostrando grande coraggio e saggezza organizzando il Giubileo in questo periodo storico».

Hanno imparato l'italiano: esame superato per sette

A fine settembre sono stati consegnati gli attestati a coloro che hanno superato gli esami del corso di alfabetizzazione svoltosi nei mesi scorsi alla casa circondariale di Lodi. Hanno partecipato a questo evento Taoufik, Fation, Gurchetan Singh, Mario, Abderahim, Rachid e Jawad. Ciascuno di loro ha fatto ritorno sui banchi di scuola e dopo un lungo lavoro di preparazione ha rivisitato l'emozione del giorno degli esami. L'anno precedente avevano partecipato al corso di alfabetizzazione. Per questi ragazzi adesso è arrivata la ricompensa: una buona conoscenza della lingua italiana che possa dare loro un aiuto nell'inserimento in società. I due insegnanti che hanno aiutato i ragazzi nella comprensione della lingua italiana sono i pro-

fessori Giuliana Cominetti e Luigi Carifi. Il loro scopo era quello di dare ai detenuti stranieri una conoscenza di base della lingua e della storia del Paese in cui sono venuti a vivere. Il certificato di frequenza ottenuto, denominato «Attestato di livello 2 - Progetto vivere in Italia», servirà loro anche per rinnovare il permesso di soggiorno o la carta di soggiorno, dal momento che dal 2012 è obbligatorio che i cittadini stranieri che richiedono un permesso per rimanere in Italia devono aver frequentato questo corso.

«Mi è piaciuto molto frequentare questo corso - racconta uno dei partecipanti - Io arrivo dal Marocco, vivo in Italia già da qualche anno, ma non ho ancora imparato a esprimermi bene, quindi faccio un po' fatica a parlare. Grazie a queste lezioni ho conosciuto me-



glio il significato dei verbi, la grammatica, e adesso riesco a parlare meglio. Spero che una volta uscito dal carcere ciò che ho imparato mi possa aiutare a trovare un lavoro e a comunicare meglio con la gente».

Il cammino di questi ragazzi verso una migliore conoscenza della lingua italiana, però non è ancora finito: coloro che hanno superato gli esami, infatti, quest'anno devono cominciare i corsi per le scuole medie. «Speriamo che

questi corsi comincino presto - conclude il neopromosso marocchino - perché c'è molta gente qui in carcere che deve ancora imparare come si parla in questo Paese».

Cami & Jawad

"DIPLOMATI"
I detenuti che hanno ricevuto l'attestato per aver superato l'esame che ha concluso il corso di lingua italiana; con loro gli insegnanti che li hanno accompagnati nel percorso